

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Λόγος (*lògos*) - דָּבָר (*davàr*) - Parola

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il vocabolo greco λόγος (*lògos*) indica la “parola” nelle sue varie manifestazioni: espressione, proposizione, discorso; in ciò corrisponde al latino *vox* ed *oratio*. Indica anche la “ragione” (latino *ratio*), quindi la causa, l’opinione. Da una parte può perciò riferirsi al parlare, al dire: un racconto, un proverbio, una diceria, una notizia, un discorso, una discussione, un colloquio, uno studio; dall’altra può riferirsi alla ragione, alla facoltà intellettuale, alla causa o ragione delle cose, alla spiegazione, all’opinione. – Cfr. Lorenzo Rocci, *Vocabolario greco italiano*.

Il *lògos* (in greco è un vocabolo di genere maschile) riguarda perciò: 1. Il parlare; 2. Il ragionare. Riferendosi ad un pensiero oppure ad un detto nel suo insieme, il *lògos* non riguarda le singole parole che costituiscono il discorso. Per la singola parola (ciò che noi chiamiamo “vocabolo”) il greco utilizza ῥήμα (*rèma*), che nondimeno può significare anche “frase / espressione / detto”. Vediamolo con degli esempi pratici tratti dalla Scrittura, dal Vangelo mattaico:

Mt	Termini usati (<i>TNM, NR</i>)	Note
28:15	“Questa <i>parola</i> [λόγος (<i>lògos</i>)] si è diffusa fra i giudei fino a questo giorno” “Quella <i>diceria</i> è stata divulgata tra i Giudei, fino al giorno d’oggi”	a
5:37	“La vostra <i>parola</i> [λόγος (<i>lògos</i>)] Si significhi Sì, il vostro No, No” “Il vostro <i>parlare</i> sia: ‘Sì, sì; no, no’”	b
27:14	“Egli non gli rispose, no, nemmeno una <i>parola</i> [ῥήμα (<i>rèma</i>)]” “Egli non gli rispose neppure una <i>parola</i> ”	c
26:75	“Pietro ricordò la <i>parola</i> [τοῦ ῥήματος (<i>tù rèmatos</i>)] detta da Gesù” “Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette”	d

TNM = Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture; *NR* = Nuova Riveduta

NOTE:

a	È il dire; qui si tratta di una diceria	λόγος (<i>lògos</i>)	Parlare/ragionare
b	Anche qui è il dire, ma è implicato anche il pensare e il ragionare		
c	Parola come singola parola	ῥήμα (<i>rèma</i>)	Vocabolo/detto
d	Singola espressione, singolo detto		

Il Dio d’Israele è un Dio comunicativo. “Dio, dopo aver *parlato* anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio”

(Eb 1:1,2). La parola *lògos* (λόγος) di Dio è la parola più importante che esiste. Le parole *rèmata* (ρήματα) di Dio sono le più importanti che ci sono.



La parola di Dio non viene mai meno: “L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre” (Is 40:8); “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata” (Is 55:10,11); “La parola del Signore rimane in eterno”. - IPt 1:25.

Quando Yeshùa dice agli scribi e ai farisei: “Avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione” (Mt 15:6), il testo greco ha τὸν λόγον (*tò lògon*), “la parola”, perché qui non si tratta ovviamente di una singola parola o di un vocabolo usato da Dio o di un suo singolo detto (nel qual caso il greco userebbe ῥῆμα, *rèma*), ma della *vox Dei*, della voce di Dio, del suo parlare nel suo insieme.

Quando Samuele dice a Saul: “Tu fèrmati, e ti farò udire la parola di Dio” (ISam 9:27), la LXX greca usa però ῥῆμα θεοῦ (*rèma theù*), che è “una [il greco non usa qui l'articolo] parola di Dio” nel senso di un suo singolo detto. Samuele non fece udire a Saul tutta la parola di Dio nel suo insieme (cosa a cui si riferì Yeshùa in Mt 15:6), ma solo il messaggio che Dio voleva dargli.

Se andiamo a vedere il testo originale ebraico di ISam 9:27, troviamo che ciò che corrisponde a “una parola di Dio” è דְּבַר אֱלֹהִים (*dvar elohìym*): quindi il greco ῥῆμα (*rèma*) corrisponde all'ebraico דְּבַר (*davàr*).

Allo stesso modo, se guardiamo alla traduzione ebraica di Mt 15:6, vediamo che anche il vocabolo greco λόγος (*lògos*) corrisponde all'ebraico דְּבַר (*davàr*). Il greco ha due vocaboli distinti *lògos* (λόγος) e *rèma* (ρήματα). Anche l'ebraico: דְּבַר (*davàr*) e מִלָּה (*milàh*); in ebraico moderno (israeliano) “vocabolario” si dice *milòn*.

L'ebraico דְּבַר (*davàr*) congloba molti significati, tra i più disparati:

Mt 15:6
τὸν λόγον τοῦ θεοῦ
tòn lògon tò theù
la parola del Dio
אֶת-דְּבַר הָאֱלֹהִים
et-dvar haelohiym
la parola del Dio

דָּבָר (<i>davàr</i>)		
SIGNIFICATO	PASSO BIBLICO	GRECO DELLA LXX
<i>Discorso</i>	“Abner entrò in trattative con gli anziani d'Israele, e disse ...” (2Sam 3:17). Il testo ebraico ha: “E <i>dvar</i> [דָּבָר] di Abner ci fu ad anziani di Israele, dicendo ...”.	εἶπεν Αβεννηρ πρὸς τοὺς πρεσβυτέρους Ἰσραὴλ λέγων (èipen Abenner pròs tús presbytèrus Israel lègon) “disse Abner agli anziani di Israele dicente”
<i>Ordine</i>	“L'ordine [דָּבָר (<i>dvar</i>)] del re prevalse”. - 1Cron 21:4. “La parola del re prevalse”. - TNM.	τὸ ῥῆμα τοῦ βασιλέως (tò rèma tū basilèos) “la parola del re”
<i>Notizia</i>	“Quando il popolo udì queste dure parole [אֶת־הַדָּבָר (<i>et-hadavàr</i>), “la parola”], fece cordoglio”. - Es 33:4.	τὸ ῥῆμα (tò rèma), “la parola”
<i>Relazione</i>	“Israele gli disse: «Va' a vedere se i tuoi fratelli stanno bene e se tutto procede bene con il gregge; poi torna a dirmelo»” (Gn 37:14). Il testo ebraico ha: וַיִּשְׁבְּנִי דָּבָר (vahashivèny davàr), “e fa' tornare parola”; noi diremmo “e poi relazionami”.	καὶ ἀνάγγελόν μοι (kài anàngheilòn mu) “e fammi sapere”
<i>Consiglio</i>	“Sono esse che, per suggerimento [דָּבָר (<i>dvar</i>)] di Balaam ...”. - Nm 31:16.	τὸ ῥῆμα (tò rèma), “la parola”
<i>Promessa</i>	“Quando uno avrà fatto un voto al Signore o avrà con giuramento assunto un solenne impegno, non verrà meno alla sua parola [דְּבָרָיו (<i>dvarò</i>), “parola di lui”], ma ...”. - Nm 30:2; v. 3 nel Testo Masoretico.	τὸ ῥῆμα (tò rèma), “la parola”
<i>Lode</i>	“Il re Ezechia e i capi ordinarono ai Leviti di celebrare le lodi del Signore con le parole [בְּדִבְרָיו (<i>bedivrè</i>)] di Davide e del veggente Asaf”. - 2Cron 29:30.	ἐν λόγοις (en lògois), “in parole”
<i>Detto</i>	“I proverbi e le allegorie, le parole [דִּבְרֵי (<i>divrè</i>), “parole”, nel senso di “detti”] dei saggi e i loro enigmi”. - Pr 1:6.	λόγον (lògon), “detto”
<i>Comandamento</i>	“Dio pronunciò tutte queste parole [דְּבָרִים (<i>dvariym</i>)]” (Es 20:1); seguono poi i Dieci Comandamenti, che in Es 34:28 sono chiamati עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים (<i>asèret hadvariym</i>), “dieci le parole”, “le Dieci Parole”. - TNM.	τοὺς λόγους (tús lògus), “le parole” τοὺς δέκα λόγους (tús dèka lògus) “le dieci parole”
<i>Affare Questione</i>	“Basta così; non parlarmi più di questo [דָּבָר הַזֶּה (<i>davàr hasèh</i>), “parola la questa”; “questa cosa” (TNM)]”. - Dt 3:26.	τὸν λόγον τοῦτον (tòn lògon tūton) “la parola questa”
<i>Questione (giudiziaria)</i>	“Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore, e non si era scostato in nulla dai suoi comandamenti per tutto il tempo della sua vita, salvo nel fatto [דָּבָר (<i>dvar</i>)] di Uria, l'ittita”. - 1Re 15:5.	[Manca il riferimento al fatto di Uria]
<i>Contesa (giudiziaria)</i>	“Aspettateci qui, finché non torneremo da voi. Aaronne e Cur sono con voi; chiunque abbia qualche problema [מִי־דְבָרִים כְּעַל דְּבָרִים (<i>mi-vàal dvariym</i>), “chi-padrone (di) parole”] si rivolga a loro”. - Es 24:14.	εάν τι συμβῆ κρίσις (eàn tini symbè krìsis) “se a qualcuno capita una contesa”
<i>Caso</i>	“Ecco, in qual caso [דָּבָר (<i>dvar</i>)] l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita”. - Dt 19:4.	τὸ πρόσταγμα τοῦ φονευτοῦ (tò pròstagma tū foneutù) “il precetto dell'omicida”
<i>Avvenimento</i>	“Dopo questi fatti [הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה (<i>hadvariym haèleh</i>), “le parole le queste”], la parola del Signore fu rivolta in visione ad Abramo”. - Gn 15:1.	τὰ ῥήματα ταῦτα (tà rèmata tàuta) “le parole queste”
<i>Nulla</i>	“Il Signore, Dio, non fa nulla [דָּבָר (<i>dvar</i>)] senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti”. - Am 3:7.	πράγμα (pràgma) “una cosa”
<i>Cosa qualsiasi</i>	“Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato qualcosa [כָּל־דְּבָרִים (<i>chol-davàr</i>), “ogni ‘parola’”] di impuro”. - Lv 5:2.	παντὸς πράγματος (tantòs pràgmatos) “ogni cosa”
<i>Modo (di agire)</i>	“Il re interrogò i saggi che avevano la conoscenza dei tempi, poiché gli affari del re si trattavano così [דָּבָר (<i>dvar</i>), “(la) parola”, “in questo modo” (TNM)] in presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto”. - Est 1:13.	[La LXX non traduce l'espressione]
<i>Causa/ragione</i>	“Questa fu la ragione [הַדָּבָר (<i>hadavàr</i>), “la parola”] per cui Giosuè fece la circoncisione”. - Gs 5:4.	[La LXX non traduce l'espressione]

La sezione evidenziata nell'immagine qui sotto corrisponde a Is 2:3, che contiene la frase “da Sion uscirà la Toràh e la *dvàr* di Yhvh [דְּבָרֵי־יְהוָה (*dvàr-Yhvh*)]”. – *Rotolo di Isaia*, scoperto presso il Mar Morto; Museo di Israele, Gerusalemme.



La parola di Yhvh è esaltata nel lunghissimo *Sl* 119. Dai numerosi parallelismi presenti in questo salmo possiamo apprezzare, tramite i sinonimi, tutta la ricchezza della *dvàr* di Yhvh:

Sinonimo	Significato	Riferimenti (versetti del <i>Sl</i> 119)
תּוֹרָה (<i>toràh</i>)	Insegnamento	1. “Legge del Signore”; ebraico: תּוֹרַת יְהוָה (<i>toràt Yhvh</i>), “insegnamento di Yhvh” 18,29,34,44,51,53,55,61,70,77,85,92,97,109,113,126,136,142,150,153,163,165,174. “Tua legge”; ebraico: תּוֹרַתְּךָ (<i>toratechà</i>), “insegnamento di te” 72. “Legge della tua bocca”; ebraico: תּוֹרַת־פִּיְךָ (<i>torat-pìycha</i>), “insegnamento di bocca di te”
עֲדָה (<i>edàh</i>)	Testimonianza	2. “I suoi insegnamenti [עֲדוֹתָיו] (<i>edotàv</i>), “testimonianze di lui”; “i suoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)” 14. “Tue testimonianze”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>) Testo ebraico: בְּדַרְכֵי עֲדוֹתֶיךָ (<i>bedèrech edotècha</i>), “in via testimonianze di te” 22. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>)” 24. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>); “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)” 46. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>); “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)” 59. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>); “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)” 79. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>); “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)” 95. “Tue testimonianze [עֲדוֹתֶיךָ] (<i>edotècha</i>); “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)”
דֶּרֶךְ (<i>dèrech</i>)	Via	3. “Sue vie” 14. “Tue testimonianze”, “via dei tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>). Testo ebraico: בְּדַרְכֵי עֲדוֹתֶיךָ (<i>bedèrech edotècha</i>), “in via testimonianze di te” 27. “Via dei tuoi precetti” 30. “Via della fedeltà [דֶּרֶךְ אֱמוּנָה] (<i>dèrech-emunàh</i>), “via-stabilità”]” 32. “Via dei tuoi comandamenti [דֶּרֶךְ מִצְוֹתֶיךָ] (<i>dèrech-mitzotècha</i>)” 33. “Via dei tuoi statuti [דֶּרֶךְ חֻקֶּיךָ] (<i>dèrech khuqècha</i>)” 37. “Tue vie [דֶּרֶךְ] (<i>derachècha</i>), “via di te”; “tua propria via” (<i>TNM</i>)”
פְּקוּדָה (<i>piquàd</i>)	Ordinamento	4. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 15. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 27. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi propri ordini” (<i>TNM</i>)” 40. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 45. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 56. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 63. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 69. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 78. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 87. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 93. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 94. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi propri ordini” (<i>TNM</i>)” 100. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi propri ordini” (<i>TNM</i>)” 104. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 110. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 128. “Precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudè</i>), “ordinamenti”; “ordini” (<i>TNM</i>)” 134. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 141. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>piqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)” 159. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi propri ordini” (<i>TNM</i>)” 168. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi propri ordini” (<i>TNM</i>)” 173. “Tuoi precetti [פְּקוּדֶיךָ] (<i>fiqudècha</i>), “ordinamenti di te”; “tuoi ordini” (<i>TNM</i>)”
חֻק (<i>khoq</i>)	Legge	5. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 8. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 12. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 23. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 26. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 33. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 48. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 54. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 63. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 68. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 71. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 80. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 83. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 112. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 117. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 118. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 135. Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 145. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)” 155. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi propri regolamenti” (<i>TNM</i>)” 171. “Tuoi statuti [חֻקֶּיךָ] (<i>khuqècha</i>), “leggi di te”; “tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>)”

חֻקָּה (<i>khuqàh</i>)	Regola	16. “Tuoi statuti [חֻקֵיךָ (<i>khuqotècha</i>), “regole di te”; “tuoi statuti” (TNM)]” 124. “Tuoi statuti [חֻקֵיךָ (<i>khuqècha</i>), “regole di te”; “tuoi propri regolamenti” (TNM)]”
דְּבָר (<i>davàr</i>)	Parola	“Parola di te [דְּבָרְךָ (<i>dvarècha</i>)]” o “parole di te [דְּבָרֶיךָ (<i>devarècha</i>)]” appare ai vv. 9, 16,17,25,28,42,57,65,74,81,89,101,105,107,114,130,139,147,160,161,169
מִצְוָה (<i>mitzvàh</i>)	Precetto	6. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 10. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 19. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 21. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 32. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 35. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 47. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 48. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 60. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 66. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 73. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 86. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 96. “Tuo comandamento [מִצְוַתְּךָ (<i>mitzvatechà</i>), “precetto di te”]” 98. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 115. “Comandamenti [מִצְוֹת (<i>mitzvot</i>), “precetti”]” 127. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 131. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 143. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 151. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 166. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 172. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]” 176. “Tuoi comandamenti [מִצְוֹתֶיךָ (<i>mitzvotècha</i>), “precetti di te”]”
אִמְרָה (<i>imràh</i>)	Detto	11. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 38. “Parola data [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 41. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 50. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo proprio detto” (TNM)]” 58. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 67. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo medesimo detto” (TNM)]” 76. “Parola data [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 82. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 103. “Tue parole [אִמְרֹתֶיךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuoi detti” (TNM)]” 116. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 123. “Parola della tua giustizia [אִמְרַתְּךָ צְדִיקָה (<i>imràt tzideqècha</i>) “detto di giustizia di te”]” 133. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 140. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 148. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 154. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratechà</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 158. Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratechà</i>), “detto di te”; “tuo proprio detto” (TNM)]” 162. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 170. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]” 172. “Tua parola [אִמְרַתְּךָ (<i>imratècha</i>), “detto di te”; “tuo detto” (TNM)]”
יִרְאַה (<i>yreàh</i>)	Timore	38. “Timor di te”
מִשְׁפָּט (<i>mishpàt</i>)	Giudizio	13. “Giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpetè-</i>), “giudizi di”; “decisioni giudiziarie” (TNM)]” 20. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 30. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 39. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 43. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tua propria decisione giudiziaria” (TNM)]” 52. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 62. “Tuoi giusti giudizi [מִשְׁפָּטֵי צְדִיקָה (<i>mishpetè tzideqècha</i>), “giudizi di giustizia di te”]” 91. “Tue leggi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “giudizi di te”; “tue decisioni” (TNM)]” 102. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 106. “Tuoi giusti giudizi [מִשְׁפָּטֵי צְדִיקָה (<i>mishpetè tzideqècha</i>), “giudizi di giustizia di te”]” 108. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue proprie decisioni giudiziarie” (TNM)]” 120. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 156. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue decisioni giudiziarie” (TNM)]” 164. “Tuoi giusti giudizi [מִשְׁפָּטֵי צְדִיקָה (<i>mishpetè tzideqècha</i>), “giudizi di giustizia di te”]” 175. “Tuoi giudizi [מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>mishpatècha</i>); “tue proprie decisioni giudiziarie” (TNM)]”

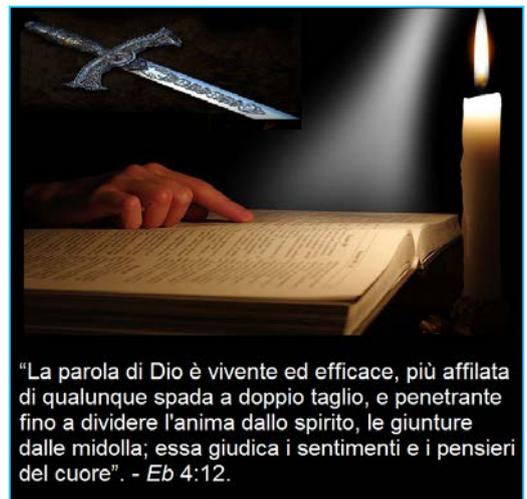


עֲדוּת (<i>edùt</i>)	Editto	31. “Tuoi statuti [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 36. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 88. “Testimonianza [עֲדוּת (<i>edùt</i>), “editto”; “rammemoratore” (<i>TNM</i>)]” 99. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 111. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 119. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 125. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 129. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 157. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “editti di te”, “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]”
אֶרֶח (<i>òrakh</i>)	Cammino Sentiero	15. “Tuoi sentieri” 35. “Sentiero dei tuoi comandamenti [נְתִיב מִצְוֹתֶיךָ (<i>netìy mitzvotècha</i>)]”
נֵר (<i>ner</i>)	Lampada	105. “La tua parola è una lampada [נֵר (<i>ner</i>)] al mio piede”
אוֹר (<i>or</i>)	Luce	105. “La tua parola è ... una luce [אוֹר (<i>or</i>)] sul mio sentiero”
צְדָקָה (<i>tzèdeq</i>)	Giustizia	7. “Tuoi giusti decreti [צְדָקָה (<i>tzidqècha</i>), “giustizia di te”]” 75. “Tuoi giudizi sono giusti [צְדָקָה מִשְׁפָּטֶיךָ (<i>tzèdeq mishpatècha</i>), “giustizia giudizi di te”; “tue decisioni giudiziarie sono giustizia” (<i>TNM</i>)]” 144. “Le tue testimonianze sono giuste”, “La giustizia dei tuoi rammemoratori”; ebraico: צְדָקָה עֲדוּתֶיךָ (<i>tzèdeq edotècha</i>), “giustizia editti di te” 172. “Tutti i tuoi comandamenti sono giustizia [צְדָקָה (<i>tzèdeq</i>)]”
אֱמֶת (<i>emèt</i>)	Verità	142. “Tua legge è verità [אֱמֶת תּוֹרַתְךָ (<i>toratechà emèt</i>), “insegnamento di te verità]” 160. “Tua parola è verità [אֱמֶת (<i>emèt</i>)]”
אֱמוּנָה (<i>emunàh</i>)	Stabilità	30. “Fedeltà [אֱמוּנָה (<i>emunàh</i>), “stabilità”]” 90. “Tua fedeltà [אֱמוּנָתְךָ (<i>emunatècha</i>), “stabilità di te”]”
זְמִיר (<i>samiyr</i>)	Canto	54. “I tuoi statuti sono per me dei cantici” “Melodie mi son divenuti i tuoi regolamenti” (<i>TNM</i>) Ebraico: זְמִירוֹת הַיְיָ לִי הֻקְעוּ (<i>smiròt hayù-ly khuqècha</i>), “canti furono per me leggi di te”
עֲדָה (<i>edàh</i>)	Testimonianza	138. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 146. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 152. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 167. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]” 168. “Tue testimonianze [עֲדוּתֶיךָ (<i>edotècha</i>), “tuoi rammemoratori” (<i>TNM</i>)]”

La parola di Dio è vita: “Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del Signore” (*Dt* 8:3; cfr. *Mt* 4:4). Il salmista canta a Dio: “La tua parola mi fa vivere”. - *Sl* 119:50.

Yeshùà disse: “Le parole che vi ho dette sono spirito e vita” (*Gv* 6:63). Quelle di Yeshùà non erano parole sue, ma di Dio, come egli stesso riconobbe: “La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato” (*Gv* 14:24); e ciò perché “il Figlio non può fare una sola cosa di propria iniziativa” (*Gv* 5:19, *TNM*). Yeshùà poté quindi rivolgersi a Dio così: “Io ho dato loro la tua parola” (*Gv* 17:14). Ecco perché Paolo la chiama “la parola di vita”. - *Flp* 2:16.

La parola di Dio santifica: “Santificali nella verità: la tua parola è verità” (*Gv* 17:17). Mantenendola in noi possiamo vincere il malvagio: “La parola di Dio rimane in voi [“radicata in voi”, *TILC*], e avete vinto il maligno”. - *IGv* 2:14; cfr. *2Tm* 3:16,17.



Un esame particolare è richiesto per l'*incipit* del Vangelo giovanneo: “Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita”. – Gv 1 :1-4.

Le religioni cosiddette cristiane interpretano questo passo in modi diversi ma avendo in comune un errore di base: non sanno (o non vogliono) identificare correttamente la “parola” di cui parla Giovanni.

A seconda del loro credo, le religioni vedono nella “parola” Dio stesso o il loro Gesù o perfino un altro Dio.

I trinitari si appoggiano al v. 1 che afferma che “la Parola era Dio”. Altrettanto fanno i binitari, i quali asseriscono però che esistono due Dei *distinti* (che chiamano “famiglia di Dio”), uno dei quali avrebbe assunto il ruolo di Padre e l’altro quello di Figlio. I Testimoni di Geova, rifiutando ambedue le dottrine, vedono nella “parola” la prima creatura spirituale di Dio, superiore agli angeli, e che nel primo secolo si sarebbe fatta carne divenendo Yeshùa. Il comitato dirigente dei Testimoni di Geova arriva a stravolgere persino la lingua italiana traducendo nella loro versione biblica l'*incipit* giovanneo così: “¹ In principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era un dio. ² Questi era in principio con Dio. ³ Tutte le cose son venute all’esistenza per mezzo di lui, e senza di lui neppure una cosa è venuta all’esistenza. Ciò che è venuto all’esistenza ⁴ per mezzo di lui era vita”. – Gv 1:1-4, *TNM*.

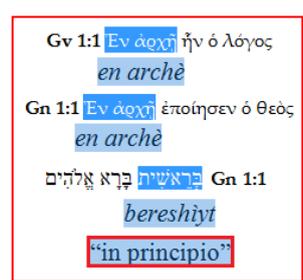
Esaminando la suddetta traduzione si nota subito una manipolazione per far dire al testo biblico ciò che non dice. Si noti infatti che la “parola”, femminile in italiano, diventa al v. 2 “questi”, e ai vv. 3 e 4 diventa addirittura “lui”, che sono maschili. Per evitare questo grave errore di non concordanza, *TNM* avrebbe dovuto usare il vocabolo “verbo” al posto di “parola”, almeno si sarebbe notata di meno l’alterazione. Ma vediamo il testo originale biblico.

Giovanni parla del *λόγος* (*lògos*), “parola”, che in greco è maschile. Quando al v. 2 Giovanni dice che οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν (*ùtos èn en archè pròs tòn theòn*) ovvero che “questo era in principio con il Dio” (traduzione letterale dal greco), *ùtos* (οὗτος), maschile, si riferisce al *lògos* (λόγος), la “parola”, accordandosi al maschile, perché in greco *lògos* è maschile. Tradurre “questi” è una vera e propria adulterazione del testo biblico, perché l’italiano “questi” è riferito a una persona e non a una cosa, quale è la “parola”. Ai vv. 3 e 4 la falsificazione è ancora più sfacciata, perché il testo greco dice che “tutte le cose furono fatte δι’ αὐτοῦ”, *di’ autù*, “attraverso esso”, riferito al *lògos*, “parola”, che in greco è maschile. In italiano si deve tradurre: “Tutte le cose furono fatte attraverso di essa”, cioè la “parola”.

Se *TNM*, con il suo “questi” del v. 2 vuole riferirsi a “un dio” del v. 1 come da essa tradotto, gli errori sono due. Sul piano logico questo riferimento non è possibile, perché è della “parola” che si sta parlando, e non del presunto “un dio”. Ma l’errore più grave sta proprio nella traduzione “un dio”. Ecco il testo originale: καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος (*kai theòs en o lògos*), letteralmente: “E Dio era la parola”. Ora, si noti che al v. 1 è detto che “la parola era con il [τὸν, τὴν] Dio”, con l’articolo, e così anche al v. 2 in cui è detto che “essa era in principio con il [τὸν, τὴν] Dio”. Perché nella frase del v. 1 - θεὸς ἦν ὁ λόγος (*theòs en o lògos*), “Dio era la parola” – manca l’articolo davanti a *theòs* (θεὸς), “Dio”? Non perché vada tradotto “un dio”, come fa *TNM*, ma perché lo richiede la costruzione greca. Se, infatti, ci fosse l’articolo, si farebbe dire al testo che Dio era letteralmente la parola, il che sarebbe un assurdo, perché Dio è moltissime altre cose che non semplicemente la sua parola. Sarebbe per certi versi come dire, riferendosi all’ombra proiettata di una persona, che la persona è l’ombra. È invece la “parola” a essere Dio. Nella costruzione greca della frase il soggetto (posto qui alla fine della frase) è “la parola” e “Dio” è predicato nominale. È infatti della “parola” che si parla.

Si veda, come esempio, una costruzione simile, sempre nel Vangelo giovanneo: “Egli era la lampada” (*Gv 5:35*). Qui Yeshùa si sta riferendo a Giovanni il battezzatore. Il testo greco è: ἐκεῖνος ἦν ὁ λύχνος (*ekèinos èn o lýchnos*). Che cosa cambia qui? Qui il soggetto, messo all’inizio, è “egli” (*ekèinos*) e il predicato nominale è “la lampada” (*o lýchnos*). In *Gv 1:1* il soggetto, messo alla fine, è “la parola” e il predicato nominale è “Dio”. Il verbo è in ambedue i casi “era” (*èn*); questo verbo è detto copula perché qui il verbo “essere” ha la funzione intermedia tra il sostantivo-soggetto (“la parola” / “egli”) e la parte nominale (“lampada” / “Dio”), la quale definisce il soggetto. Esattamente come non si può dire che la lampada sia Giovanni, così non si può dire che Dio sia la parola: è Giovanni ad essere la lampada (in senso metaforico, ovviamente) ed è la parola ad essere Dio.

Come va allora identificata “la parola”, il *lògos*? Si notino le prime parole dell’*incipit* giovanneo: “In principio”; testo greco: Ἐν ἀρχῇ (*en archè*). Sono le stesse identiche parole che la *LXX* greca usa per tradurre l’espressione ebraica con cui inizia la Bibbia: “In principio”. E cosa accade “in principio”? “Dio creò i cieli e la terra” (*Gn 1:1*). E come creò Dio creò i cieli e la terra? “Dio disse ...” (*Gn 1:3*). Dio parlava, diceva il nome delle cose e queste venivano all’esistenza. È esattamente ciò che dice Giovanni: “in principio” c’era la “parola” di Dio; essendo la sua parola, era Dio stesso. “Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta” (*Gv 1:3*). Ciò è esattamente quello che afferma *Sl 33:6*:



בְּדִבְרֵי יְהוָה שָׁמַיִם נִעְשׂוּ וּבְרוּיָתָּהּ פִּיּוֹ כָּל-צְבָאָם

bidvâr Yvh shamàym naasù uverùakh piv kol-tzevaàm

con [la] parola [i] cieli furono fatti e con [il] soffio [della] sua bocca ogni-schiera di essi

Il parallelismo “parola” e “soffio della sua bocca” non lascia dubbi: si tratta proprio della parola parlata di Dio. Dio che crea parlando. Nessun altro “dio”, come pretende *TNM*, e nessun secondo Dio, come pretendono i binitari. Non si tratta neppure di una presunta seconda persona di una presunta trinità, come pretendono i trinitari. La Bibbia afferma che il Dio Uno e Unico di Israele creò usando la sua parola, il “soffio della sua bocca”.

L’intero *Vangelo di Giovanni* conferma che il *lògos*, la “parola”, è la parola sapiente e creatrice di Dio. Leggendo l’intero *Vangelo giovanneo* si può vedere che il *lògos* è sempre e solo questo: la parola di Dio.

“La Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità” (*Gv* 1:14), afferma l’apostolo particolarmente amato da Yeshùà. Il testo originale dice che:

ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν
o lògos sàrcs eghèneto kài eskènosèn en emìn
la parola carne divenne e pose la tenda fra noi

Il verbo γίνομαι (*ghìnomai*), di cui *eghèneto* (ἐγένετο) è l’aoristo indicativo medio alla terza persona singolare, significa tra l’altro “sorgere / apparire nella storia / arrivare sul palcoscenico” (*Vocabolario del Nuovo Testamento*). Il tempo aoristo indica un’azione puntuale, colta nel suo manifestarsi, la cui sfumatura è: “D’un tratto apparve nella storia”. Giovanni sta dicendo che la parola sapiente di Dio ad un certo punto apparve nella storia umana come carne e “pose la tenda” tra gli uomini. Ciò avvenne scendendo nell’uomo Yeshùà, il Messia, così che ogni cosa che egli diceva era parola di Dio.

Abbiamo già riportato le chiare dichiarazioni di Yeshùà: “La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato” (*Gv* 14:24). Yeshùà disse anche di se stesso: “Il Figlio non può fare una sola cosa di propria iniziativa” (*Gv* 5:19, *TNM*). Ora è il caso di approfondire quest’ultima sua dichiarazione. Vediamola nel testo greco originale:

οὐ δύναται ὁ υἱὸς ποιεῖν ἄφ' ἑαυτοῦ οὐδὲν
u dýnatai o yìòs poièin af' eautù udèn
non può il figlio fare da se stesso alcunché

La preposizione ἀπό (*apò*), che qui si trova nella sua forma eufonica ed elisa ἀφ' (*af'*), non indica solo la separazione ma anche l’*origine*. Traduce quindi molto bene (qui sì) *TNM*: “Il Figlio non può fare una sola cosa di propria iniziativa”.

Il *lògos* di Dio, la *dvàr Yhvh*, la parola di Yhvh, apparve d’un tratto nella storia umana perché Dio la infuse nel suo messia, nell’uomo Yeshùà di Nazaret. “Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio”. - *Eb* 1:1,2.

“Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come **Dio lo ha unto di Spirito Santo**

e di potenza; e com'egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché **Dio era con lui**". - *At 10:37,38*.

